

## Elenco

Il Secolo XIX 06 04 2022 Allarme medici di famiglia, in arrivo dodici assunzioni.....	1
Il Secolo XIX 06 04 2022 Completati tutti i lavori nella Rems di Calice.....	2
Il Secolo XIX 06 04 2022 Gli over 70 non devono lavorare.....	3
Il Secolo XIX 06 04 2022 Psichiatria, in Liguria 25mila pazienti.....	4
La Nazione 06 04 2022 Angio tac, disagi al San Bartolomeo.....	5
La Nazione 06 04 2022 Il virus arretra In calo positivi e ricoverati.....	6

# Allarme medici di famiglia, in arrivo dodici assunzioni

## «Ma il posto non è ambito»

Da qui alla fine dell'anno andranno in pensione sei mutualisti: è sempre emergenza Ferrara (Fimmg): «Ne abbiamo chiesto venticinque per la comunità assistenziale»

**Silva Colecchia** / LA SPEZIA

Anche alla Spezia mancano i medici. Non solo gli specialisti ospedalieri, ma anche quelli di famiglia rischiano di non essere sufficienti alle necessità dei residenti. L'emergenza epidemiologica ha fatto spalancare gli occhi sugli sulla reale situazione dei medici che negli ultimi anni sono di gran lunga diminuiti rispetto al passato. Così la Regione ha pubblicato un bando per l'arruolamento di dodici medici di famiglia in provincia della Spezia. Ma la situazione non è facile. I medici di Medicina Generale sono pochi mentre i residenti sono oltre 216 mila e gli over 60 sono oltre 77 mila. Una provincia di anziani che hanno difficoltà ad accedere ai servizi sanitari pubblici erogati dagli ospedali e dagli ambulatori territoriali che hanno nel medico di famiglia il riferimento sanitario primario.

Da febbraio alla fine dell'anno andranno in pensione sei medici di famiglia per compimento dei 70 anni. Di questi, tre riguardano il Distretto Sociosanitario 19 Sarzana e Val di Magra; due il Distretto 18 La Spezia e Golfo e uno del Distret-

to 17 Val di Vara e Riviera. Tra medici di famiglia e pediatri di libera scelta in provincia ci sono 16 zone vacanti. Inoltre ci sono 24 turni vacanti di Continuità assistenziale (guardia medica) e uno di Emergenza sanitaria territoriale (118). Nel dettaglio per l'assistenza primaria, che riguarda i medici di famiglia che sono il

**Ci sono zone carenti anche a Sarzana: due posti vacanti per pediatri alla Spezia**

**In provincia vivono circa 77 mila persone che hanno più di sessant'anni**

responsabili della cura globale della persona, rappresentano l'accesso del cittadino al Sistema Sanitario Nazionale e hanno il compito di coordinare sotto la loro responsabilità l'intera vita sanitaria e psicologica dei pazienti, in provincia durante l'anno mancheranno i medici di famiglia in tre zone nel Comune della Spezia; una in quello di Lerici;

due nel Comune di Arcola dove sono previsti altrettanti pensionamenti di medici di 70 anni il 30 ottobre e il 16 settembre. Sempre per pensionamento di medici che quest'anno compiono 70 anni, ci sarà una zona carente dal 6 giugno nel Comune di Castelnuovo Magra; dal 21 novembre nel Comune di Luni e una a Follo dal 23 settembre. Sempre a Follo c'è una seconda zona carente.

Altre due zone carenti sono a Sarzana. Per i pediatri di libera scelta ci saranno altre 2 zone vacanti alla Spezia con un pediatra che va in pensione a ottobre; un'altra zona libera è a Arcola, una a Castelnuovo sempre per pensionamento previsto a settembre. «Abbiamo appena richiesto 12 posti per i medici di famiglia e 25 per la continuità assistenziale dove c'è una grave carenza – spiega Maria Pia Ferrara, segretaria provinciale della Fimmg, la Federazione dei medici di Medicina Generale – Purtroppo la programmazione nazionale e regionale non ha tenuto conto dell'invecchiamento anche dei medici e oggi ci ritroviamo che non ci sono specialisti per coprire questi ruoli. Questo è

uno dei motivi. Va considerato che c'è un po' di disaffezione legata a questo ruolo legato in quanto negli ultimi anni e con il Covid ancora di più, siamo stati tartassati da compiti burocratici che non invogliamo più i giovani medici verso questo ruolo – puntualizza Ferrara -. Carico di lavoro ogni giorno maggiore, soprattutto burocratico e per questo molti giovani medici decidono di occuparsi di altro. Inoltre va tenuto conto che i 12 posti banditi dalla Regione per la provincia spezzina non è detto che saranno accettati, come è già accaduto in passato. Nel caso in cui una zona risulti carente e nessuno accetti il posto se ci sono molti pazienti senza medico e i colleghi presenti non possono supplire perché sono tutti massimalisti viene chiesto alla Regione un aumento del massimale per 6 mesi come è già successo alcuni mesi fa a Castelnuovo Magra, ad Arcola. Su base volontaria viene chiesto ai medici del territorio se vogliono aumentare il massimale che viene portato a 1800 per sei mesi e poi chiuso. Nel frattempo i pazienti che ha acquisito restano suoi assistiti». —



La Rems di Calice al Cornoviglio

La ex colonia della Val di Vara ospiterà venti psichiatrici-giudiziari  
Nella struttura lavoreranno a vario titolo circa sessanta addetti

# Completati tutti lavori nella Rems di Calice, a breve l'inaugurazione

## IL CASO

VAL DI VARA

È iniziato il conto alla rovescia per l'inaugurazione della Rems di Calice. La struttura residenziale post Ogp (Ospedali psichiatrici giudiziari) per il trattamento dei malati psichici che hanno commesso reati è stata realizzata nella ex colonia del Cif di Santa Caterina e ospiterà 20 pazienti. I lavori sistemazione e adeguamento sono ultimati e pertanto a breve ci sarà il taglio del nastro. Nell'ex colonia sono state migliorate

le misure di sicurezza anti-evasione dei reclusi e di recente anche quelle per la sicurezza degli addetti. Oltre il miglioramento delle misure di sicurezza per evitare la fuga dei reclusi, è stata sistemata l'area esterna posta sul retro del fabbricato, compreso il rifacimento della recinzione e le opere necessarie all'approvvigionamento idrico.

È inoltre attivato l'allaccio alla rete elettrica pubblica con fornitura in media tensione, in quanto è stata ristrutturata l'esistente cabina di trasformazione. Nella struttura lavoreranno, a vario titolo, una sessantina di addetti. I lavori di ristrutturazione della

Rems avevano subito uno stop, a seguito dell'inchiesta su tangenti e appalti truccati che qualche anno fa aveva travolto Asl5, e i tempi di consegna della struttura si sono allungati.

Nel 2015 la legge dispose il definitivo superamento dei sei ospedali psichiatrici giudiziari (Opg) italiani e avviò il lungo percorso di dimissione e trasferimento dei pazienti considerati socialmente pericolosi nelle «Residenze per l'Esecuzione delle Misure di Sicurezza» (Rems) di tipo sanitario, come quella che sarà aperta a Calice al Cornoviglio. La gestione della struttura graverà sul Dipartimento

di Salute Mentale di Asl5. Stando al progetto all'interno della Rems, lavoreranno 18 infermieri turnisti; 8 oss; 4 riabilitatori psichiatrici; 4 psichiatri; uno psicologo e 4 ausiliari. Del team faranno parte anche educatori e assistenti sociali. La struttura di Calice è di proprietà di Asl5 che la cederà in comodato d'uso, rinnovabile nel tempo al Consorzio Sgs di Lanciano in provincia di Chieti che si è aggiudicato la gara d'appalto. Il corrispettivo al gestore è stato fissato a 292 euro omnicomprensivo per ogni giornata di degenza per ospite. Considerato un massimo 20 ospiti si tratta di oltre 2,1 milioni di euro per 12 mesi che per i sei anni previsti dal contratto sono in tutto 12,8 milioni di euro. Nel 2012 la Regione presentò un progetto per la realizzazione delle Rems per accedere all'assegnazione delle risorse.

Asl5 identificò sul proprio territorio quale struttura idonea allo scopo l'immobile di Sant'Anna a Calice di proprietà dell'onlus Laura Cozzani che manifestò subito la disponibilità a cedere l'immobile. La Rems di Calice nel dicembre del 2013 fu ammessa a un finanziamento di oltre 4 milioni di euro dei quali il 95% a carico dello Stato e i restanti 5% a carico della Regione. La colonia di proprietà della Onlus fu acquistata nel gennaio del 2014 per oltre 1,1 milioni di euro. Nel 2015 Asl5 approvò il progetto definitivo dell'opera, confermandone il costo di oltre 4 milioni di euro. L'anno successivo fu stipulato il contratto d'appalto con una ditta della Spezia e successivamente furono approvate due varianti suppletive al progetto. Come premesso, l'inchiesta sull'Asl5 e successivamente l'emergenza epidemiologica hanno dilatato i tempi per l'ultimazione dei lavori della struttura di Calice che ormai è terminata. —

S. COLL.

**PASQUALE GRAZIANO** Medico in pensione al termine di una lunga carriera

# «Gli over 70 non devono lavorare via il numero chiuso all'Università»

## LA STORIA

LA SPEZIA

«Il problema della mancanza dei medici di famiglia non si risolve facendo lavorare i colleghi over 70: non è questa la soluzione percorribile», dice il medico spezzino Pasquale Graziano.

Il dottore spezzino oggi è in pensione al termine di una lunga carriera vissuta nel curare il prossimo: «C'è stato chi ha ventilato la possibilità di far continuare a far lavorare i medici che hanno più di 70 anni, ma questa è un'assurdità – sottolinea il professionista –. Si può lavorare saltuariamente, ma un impegno quotidiano è del tutto inammissibile a quell'età. Sono stati fatti dei

grossi errori che hanno determinato la situazione attuale. L'errore storico è stato quello di aver istituito la specializzazione di tre anni per esercitare la professione di medico di Medicina Generale. Di fatto si è creato una sorta di imbuto. Ma se oggi in provincia abbiamo delle zone senza medici di famiglia non è colpa di Asl5».

La situazione attuale parte da lontano: «Il numero chiu-

so per l'accesso alla facoltà di Medicina un tempo poteva avere un senso, che oggi è superato – dice il medico spezzino –. Non contenti si è pure esagerato con la specialistica di 3 anni per fare il medico di famiglia. Un tempo fare il medico di famiglia rappresentava una sorta di “sfogo” per quanti si laureavano in Medicina e che, per motivi diversi, si fermavano lì. Ma i problemi



**PASQUALE GRAZIANO**  
MEDICO IN PENSIONE

«Commesso un errore nel 1992, quando fu introdotto il rapporto unico: il dottore di famiglia stava pure al Pronto»

più gravi sono iniziati nel '92 quando l'allora ministro della sanità De Lorenzo introdusse nella sanità pubblica il rapporto unico - aggiunge il dottor Graziano -. Un tempo i medici del Pronto soccorso dell'ospedale della Spezia erano anche tutti medici di famiglia: erano professionisti a 360 gradi con esperienza e capacità». Nonostante le criticità la provincia spezzina rispetto alle altre province liguri dove manca un maggior numero di medici di famiglia. La Regione ha annunciato di voler reclutare 165 medici di Medicina generale e carenze più sostenute si registrano a Genova e nella provincia di Imperia. —

S. COLL.

Lo stato della Salute mentale dopo le polemiche sul caso delle grate di ferro nella sala colloqui del reparto dell'ospedale Sant'Andrea della Spezia

# Psichiatria, in Liguria venticinquemila pazienti Emergenza per i malati che rifiutano le cure

## IL DOSSIER

Marco Menduni

È un tema che riaffiora, quello della malattia mentale, quando una polemica forte affiora sui media. Come nel caso delle "grate" nella sala colloqui del reparto Psichiatria dell'ospedale Sant'Andrea della Spezia. Poi torna a inabissarsi. Ancora di più negli ultimi due anni, in cui l'emergenza Covid ha travolto e quasi cancellato tutte le altre emergenze sanitarie.

Ma qual è la situazione, in Italia e in Liguria? Nel nostro Paese quasi 1 persona su 3 soffre di un disturbo mentale. Il Covid ha peggiorato la situazione e nei due anni di emergenza contagio il numero di chi soffre di depressione è cresciuto di 5 volte.

Nel mondo sono 450 milioni le persone che soffrono di un disturbo mentale. Nel nostro Paese, 17 milioni.

Evidentemente si tratta di situazioni differenziate: per 3 milioni si parla di sintomi depressivi (2 milioni sono donne), 1 milione e 300 mila hanno invece una diagnosi di depressione maggiore.

Ma quanti sono gli italiani la cui situazione è così complicata da dover essere assistiti dai servizi specialistici?

Ancora una volta esistono rilevazioni precise: sono 728.338. Un calo di quasi 100 mila assistiti rispetto al 2019, che dimostra quanto duramente abbia colpito il Coronavirus. Qui le donne sono in prevalenza, ma molto leggera (il 53%).

Ipazienti sopra i 45 anni sono quasi il 70%: siamo un Paese dall'età media avanzata. Ancora: i disturbi schizofrenici, i disturbi di personalità, i disturbi da abuso di sostanze e di ritardo mentale sono maggiori nel sesso maschile rispetto a quello femminile, mentre l'opposto avviene per i disturbi affettivi, nevrotici e depressivi.

È imprescindibile partire da dati molto solidi per comprendere la dimensione del problema e di come l'Italia lo abbia affrontato e lo stia affrontando, come quelli del Sistema informativo per la Salute mentale del ministero. Non si può banalmente affermare che, a più di 40 anni dalla Legge Basaglia "non è stato fatto niente". Ma quel che si è realizzato si scontra con i problemi di sempre. Economici e di personale.

Perché se l'1,5% degli italiani usufruisce dei servizi di salute mentale, un altro 5% (quasi 4,5 milioni) si stima ne abbia bisogno ma non riesce ad avere accesso ai servizi. Allora, suggeriscono gli psichiatri italiani, bisogna affidarsi ai fondi della Ue. Finanziando la salute mentale con circa 3 miliardi di euro in più, usufruendo del Recovery Fund.



La doppia grata dell'ospedale Sant'Andrea della Spezia che, durante le visite, separa i pazienti di psichiatria dai loro parenti

Massimo di Giannantonio, presidente della Società Italiana di Psichiatria, già nel 2020 denunciava i problemi: «Il numero degli operatori sanitari dei dipartimenti di Salute mentale è fortemente diminuito a causa del fatto che non si è colmato il gap associato agli specialisti andati in pensione». Turn over carente, insomma.

Ma questa non era l'unica criticità: «L'obiettivo di avere il 5% dei fondi per la salute mentale è molto lontano, dato che le Asl mettono a disposizione circa il 3,2-3,3% del budget».

Proviamo a fare il confronto con i Paesi dell'area europea: Francia, Germania e Regno Unito raggiungono percentuali tra il 7,8 e l'8,5%.

E oggi? Ancora parole di fuoco sulle linee guida del ministero, arrivate poche settimane fa, l'11 marzo: «Non traccia una riforma complessiva dell'assistenza territoriale, unica modalità per rilanciare e rendere efficiente il servizio».

Lo psichiatra Andrea Angelozzi scrive e fa i conti sui fondi stanziati, sempre nell'ottica del raggiungimento del 5% delle spese sanitarie complessive: «Vengono stanziati una tantum 60 milioni di euro. Per arrivare al 5% occorrerebbero ulteriori 2,2 miliardi di euro annui, di fronte ai quali i 60 milioni sono una vera briciola».

Come ribatte il ministero? Con le parole del sottosegretario Andrea Costa (Noi con l'Italia): «Per il ministero del-

## SUL SECOLO XIX

Pazienti psichiatrici dietro le sbarre. La protesta dei parenti: «È inumano»



### La denuncia sul giornale

La storia raccontata dal Secolo XIX sulle sbarre di ferro che dividono i pazienti psichiatrici dai visitatori all'ospedale Sant'Andrea della Spezia

la Salute, per il governo, la questione è prioritaria e impiega l'esecutivo a fornire risposte operative. E deve essere affrontato su due livelli distinti: da un lato l'implementazione delle risorse e la valorizzazione del personale sanitario, dall'altro il superamento, una volta per tutte, della disomogeneità a livello regionale, che coinvolge purtroppo anche il tema della salute mentale».

Appunto, la disomogeneità. Il tema riaffiora anche se si parla della situazione in Liguria. Ed è occasione però per un ragionamento di respiro più ampio. «La Liguria - spiega Elio Di Marco - non è il fanalino di coda in Italia. Un Paese dove la situazione è

molto frammentata, diversa da territorio a territorio».

Di Marco è uno psichiatra di fama nazionale, ha diretto il Centro Ansie dell'ospedale San Martino, è stato anche perito nel processo al serial killer Donato Bilancia. Oggi dirige una struttura privata. Spiega: «La nostra regione ha un buon numero di strutture, anche se con il Covid hanno passato anche queste momenti molto difficili. Il caso spezzino lascia sbigottiti ed ha aspetti ancora incomprensibili, ma va ricordato che quello è un reparto ospedaliero. La Liguria ha però una discreta offerta di strutture. Bastano? No, ce ne vorrebbero di più. I fondi sono sufficienti? No, ne servirebbero comunque di più. Questo è sempre il ragionamento che sovrasta tutti gli altri».

In Liguria sono 25 mila le persone prese in carico dai Dipartimenti per i problemi psichiatrici. Una ricognizione sui dati specifici della regione svela alcune verità e non sono negative. Le strutture psichiatriche territoriali sono 1,9 per 100 mila abitanti (la regione ne ha circa un milione e mezzo). Meno della media nazionale del 2,6. Però hanno più posti: quelle residenziali 16 ogni 10 mila residenti, contro la media nazionale del 5,3. Alla fine, i dati si riallineano. C'è un'altra rilevazione positiva. Riguarda il personale, circa 90 sanitari (sempre ogni centomila abitanti) contro la media italiana del 57. Il costo pro capite al giorno è di 77 euro con-

tro i 67 del resto del Paese.

Il primo contatto? È sempre quello con il Centro di Salute mentale della Asl. Ma la Liguria sconta come tutto il Paese problematiche che rischiano di mettere in ginocchio le famiglie. Il tema principe è la mancanza di un'adeguata assistenza se il malato non è consenziente. Se non riconosce di avere bisogno di

cure. Le famiglie non hanno gli strumenti per costringerlo. La conseguenza è che il malato spesso non viene sottoposto ad alcun tipo di terapia. I familiari si sentono abbandonati a loro stessi.

Per questo sono nate associazioni, come l'Alfapp, l'Associazione ligure famiglie pazienti psichiatrici. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Angio tac, disagi al San Bartolomeo «Eseguite solo una volta a settimana»

Denuncia del consigliere regionale Davide Natale insoddisfatto per la risposta all'interrogazione  
«Un paziente a me vicino ricoverato il sabato ha dovuto attendere una settimana per l'esame»

SARZANA

«Al San Bartolomeo di Sarzana le angio tac vengono effettuate solo una volta a settimana ma la giunta regionale non ne è a conoscenza». Parole di Davide Natale, consigliere regionale del Pd che, decisamente insoddisfatto della risposta data in aula ieri mattina dall'assessore alla sanità Giovanni Toti alla sua interrogazione del 15 marzo, ha deciso di portare all'attenzione dei cittadini il problema. A detta del consigliere Natale, infatti, le angio tac - esame che combina la scansione con un'iniezione di un liquido di contrasto per acquisire le immagini dei vasi sanguigni e dei tessuti in una parte del corpo - verrebbero effettuate all'ospedale San Bartolomeo soltanto una volta a settimana e, precisamente il venerdì.

**La causa del problema** che di fatto costringe pazienti ad essere ricoverati per diversi in una struttura ospedaliera per più giorni solo per eseguire un esame risiederebbe nel fatto che, nel nosocomio sarzanese, ci sarebbe soltanto un tecnico abilitato ad eseguire questo tipo di procedura. «Appena sono venuto a conoscenza di questa situazione - ci ha spiegato il consigliere dem da noi contattato per avere chiarimenti - ho subito protocollato un'interrogazio-



ne propositiva che aveva lo scopo di capire quali fossero le iniziative che la giunta intendesse attuare per rafforzare il servizio di angio tac. Questo perché oltre che a rappresentare uno spreco di denaro pubblico non necessario, il fatto che un paziente a me vicino sia stato ricoverato il sabato e abbia dovuto

attendere il venerdì successivo per essere sottoposto all'esame per essere poi dimesso il giorno seguente, è inaccettabile».

**Ma la risposta** del presidente e assessore alla sanità ligure Giovanni Toti, secondo cui l'offerta settimanale di questa tipologia di esame programmato e prenotabile ammonterebbe a 60 uni-

Davide Natale, consigliere regionale del Partito democratico, ha giudicato insoddisfacente la replica di Toti

tà aggiungendo che tutti i 21 tecnici sarebbero formati per eseguire le angio tac, ha descritto uno scenario differente. «Le bugie hanno le gambe corte - ha proseguito il consigliere Natale -. Sul sito di Asl 5 non è possibile prenotare un angio tac che riporti la dicitura B (a breve termine, entro 10 giorni) o P (programmabile, entro 60 giorni), si riesce a intervenire solo sulle urgenze». Quindi se paradossalmente qualcuno avesse «la fortuna» di sentirsi male il giovedì o il venerdì al San Bartolomeo riuscirebbe a cavarsela con un ricovero di pochi giorni, mentre se - come successo al conoscente del consigliere Natale - ciò dovesse avvenire di sabato, allora il paziente dovrà aspettare una settimana intera prima di poter essere sottoposto al test. «Che la carenza di personale sia il problema endemico di Asl 5 è indubbio - ha proseguito Davide Natale - ma non si può mistificare la realtà. Sullo stesso sito dell'azienda sanitaria locale i tempi di attesa sono biblici (196 per una visita ginecologica e 204 per una pneumologica di controllo), e alcuni esami non sono prenotabili».

**Elena Sacchelli**

# Il virus arretra In calo positivi e ricoverati

**I**n calo, in tutta la Liguria, i positivi e gli ospedalizzati per covid. I positivi sono 17165, 322 in meno e gli ospedalizzati sono 258, 5 in meno. Di questi 8 sono in terapia intensiva (uno non è vaccinato). I nuovi positivi sono 1979 a fronte di 14258 tamponi 82841 molecolari e 11417 test antigenici rapidi). Il tasso di positività è del 13,87%. I nuovi casi sono emersi 1000 nell'area di Genova, 333 nello Spezzino, 278 nel Savonese, 185 nel Tigullio, 174 nell'Imperia, 9 non sono residenti in Liguria. I decessi sono 6: avevano età comprese tra i 59 e i 94 anni. I morti da inizio pandemia sono 5213. Da ottobre a fine marzo sono stati 242.600 i tamponi gratuiti eseguiti nelle farmacie liguri.